

Parrocchia "S. Andrea Ap.", Jelsi -CB

In cammino con la "Gran Madre" S. Anna per riscoprire e vivere in pienezza i doni della fede e della carità.

V LETTERA PASTORALE in onore di S. Anna, Protettrice e Compatrona di JELSI-CB

Gloriosa S. Anna fa che tutte le famiglie vivano con dignità e serenità, senza paure e preoccupazioni, la loro missione nella Chiesa e nel mondo. Amen.

"Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: 'Ecco l'Agnello di Dio!'. E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: 'Che cercate?' Gli risposero: 'Rabbi (che significa Maestro), dove abiti?'. Disse loro: 'Venite e vedrete'" (Gv 1,35-39).

Per rispondere alla domanda: "Maestro, dove abiti?", Cristo ci lancia un appello: venite e vedrete; nella Croce vediamo il segno luminoso della redenzione del mondo, la presenza amorevole del Dio vivente. Il nostro cammino non si ferma qui! Il tempo non si ferma oggi! Andiamo sulle strade del mondo, sulle mille vie dell'umanità, costruendo la Chiesa di Cristo!

In quest'anno 2010 che ha visto la celebrazione dell'anno sacerdotale (in cui siamo stati accompagnati dal santo Curato d'Ars) e dell'anno celestiniano (in cui siamo stati chiamati a scoprire la figura storica di S. Pietro da Morrone, futuro Celestino V, Papa molisano) **chiediamo con la "Gran Madre" S. Anna, con l'intercessione di S. Pietro Celestino e di S. Giovanni Maria Vianney, di riscoprire e di vivere in pienezza i doni della fede e della carità.**

➤ **FEDE intesa come:**

libero e amoroso affidamento, unico mezzo per raggiungere il senso dell'esistenza umana e l'identità personale di Dio. Affidamento amoroso che abbiamo celebrato **accogliendo l'insigne Reliquia di S. Anna dell'antica Cattedrale di APT in Provenza** donata dall'Arcivescovo di Avignone, Mons. Jean Pierre Cattenoz, alla nostra Parrocchia e trasportata dalla Francia dal Comitato Festa S. Anna. La Reliquia è incastonata nel prestigioso e prezioso reliquiario benedetto da Mons. Bregantini, opera fine dell'artista molisano Fernando Izzi, espressione di fede, arte, omaggio, devozione e grande amore alla *benedetta fra tutte le madri*;

accogliere nell'altro un dono a cui aprirsi con rispetto e fiducia non considerandolo estraneo;

apertura di ogni persona alla trascendenza personale e non manipolabile di Dio;

scoperta dell'amore libero e liberante di Dio e impegno contro ogni strumentalizzazione del Suo nome, dell'uomo e del creato;

cammino che progressivamente integra tutti gli aspetti della persona nella volontà di vivere per Dio; via di maturazione della nostra identità orientando intelligenza e affettività, relazioni e aspirazioni, dolori e gioie verso l'alto orizzonte della fiducia e dell'abbandono filiale a Lui;

accoglienza del dono straordinario di Dio, presente in ogni persona che porta la sua impronta: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen 1,26);

relazione amorosa con Lui a cui affidare ogni fatto della vita (che è insieme dono e compito, fede e responsabilità, proposta gratuita e risposta generosa) e ogni dinamica esistenziale;

passare sempre attraverso la porta stretta della conversione, del cambiamento del cuore;

orientamento della vita alla verità dell'incontro con Cristo: "Solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (*Gaudium et spes*, 22); attesa di un mondo giusto e solidale;

scelta sincera come a Sichem (*Gs* 24, 1-28) di servire il Signore e non gli idoli (antichi e moderni);

desiderio di "prendere il largo" perché Dio operi anche tramite noi cose grandi.

➤ **CARITA' intesa come:**

amore profondo e autentico per ogni persona (chiamata ad essere in Cristo fratello o sorella) e amore stabile per relazioni sincere e pacifiche;

dimorare con Dio, abitati dalla Sua presenza: "*Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te*" (S. Agostino, *Confessioni*, I, 1,1);

amore di un dono dato e ricevuto nella continuità della vita;

ricerca e servizio di Dio nell'altro in cui si cela il volto di "Cristo Gesù, nostra speranza" (1 Tm 1,1);

continuo esodo da una vita comoda e tranquilla, chiusa nel perimetro angusto dei nostri interessi;
coraggio della missione senza altra garanzia che Dio e la Sua fedeltà;
forza per dare senso al nostro esserci e per qualificare la nostra vita;
generoso spendersi nella testimonianza spendendo il “buon profumo di Cristo”;

Cercare, dimorare, decidersi, sperare: sono i quattro verbi che traducono le **quattro dinamiche** fondamentali **del cammino dei discepoli** di Gesù. Lo sono anche del nostro cammino? Appaiono come momenti basilari, prospettive decisive, a cui ripensiamo e a cui ritorniamo?

1. **Cercare.** E' la domanda decisiva che Gesù rivolge ai discepoli, per scoprire il senso della vita e ritrovarsi facendo emergere il desiderio di cose vere e impegnative. *“Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e t'invuchi, credendo in Te, perché sei stato annunciato a noi. T'invoca, Signore, la mia fede, quella che tu mi hai dato, quella che mi hai ispirato, mediante il Tuo Figlio fatto uomo, mediante l'opera di Lui che ti ha annunciato a noi”* (S. Agostino, *Confessioni*, I, 1,1).
2. **Dimorare.** Ogni decisione richiede un fermarsi, **nulla si raggiunge subito**. Dimorare in Cristo vuol dire: entrare in intimità con Lui, stare dentro la fraternità ecclesiale e umana. Dimorare è l'esperienza di un amore che dà un nome alla ricerca, alla scoperta e conduce progressivamente verso la maturazione della fede. *“L'uomo vuole lodarTi, particella del Tuo creato, che porta con sé la prova del suo destino mortale, che porta con sé la prova del peccato, e la prova che Tu resisti ai superbi...”* (S. Agostino, *Confessioni*, I, 1,1).
3. **Decidersi.** La ricerca conduce alla decisione, impegnando tutta la persona. Ogni scelta infatti richiede: intelligenza per discernere, totalità per orientare le energie umane, impegno per realizzare il cambiamento del cuore. In questo spazio libero e personale di decisione, Dio viene incontro all'uomo e da questo incontro comincia a snodarsi il cammino del discepolo.
4. **Sperare.** La speranza è una dimensione fondamentale dell'esistenza. Per vivere c'è bisogno di un futuro attraente, che sia fonte di energie. Sperare significa: attendere con l'animo colmo di desiderio; rivolgersi a qualcosa che è più grande di ogni realizzazione; credere che la vita cammina verso il compimento. Nel cammino di ricerca la proposta evangelica si pone come criterio di verità, perché poggia sulla persona di Gesù, che illumina la vita, la orienta, la sostiene e la conduce a pienezza definitiva.

Cammino ricco che contempliamo realizzato nella vita di S. Anna, Protettrice e Compatrona di Jelsi, in quella del curato d'Ars e in quella di S. Pietro Celestino, Compatrono della regione Molise: “Colui che per umiltà fece il gran rifiuto” (Scrisse di lui correggendo la terzina dantesca, Papa Paolo VI). L'incontro con Gesù non chiede di mettere da parte i nostri desideri, anzi li provoca: **“Che cercate?”**. E' la stessa domanda, di ieri come di oggi, rivolta a ognuno di noi che attende la nostra personale risposta. S. Anna con la mano sinistra indica la meta (*il cielo*) e con la destra accompagna la figlia con fermezza (*sulla terra*). **Lasciamoci accompagnare docilmente da Lei!** Auguri a tutti di un buon cammino, nella fede e nella carità, verso l'alta vetta della santità.

Jelsi (CB): 26 luglio 2010

Il Parroco: don Peppino Cardegna

CON GLI AUGURI DEL PADRE ARCIVESCOVO MONS. GIANCARLO BREGANTINI

Grazie di questa vostra devozione. S. Anna, a me così vicina, vi dia forza di fede, con le mani al cielo e accanto al dolore.

Con fiducia, in benedizione:

+ p. GianCarlo, Vescovo